



## Ma il racconto laico non è «contro»

di *Francesco Piccolo*

Tutti hanno detto agli autori di "*Vieni via con me*" (di cui faccio parte), con molta facilità: cosa vi costa dare voce a un punto di vista in più - esibendo con questa affermazione una presunta e più ampia laicità.

La questione però è mal posta, ed è mal posta in modo tendenzioso. La questione non è quella di ospitare un punto di vista in più; ma che, facendolo, accetteremmo la tesi che abbiamo parlato contro qualcuno. La domanda quindi dovrebbe essere non: perché non date la parola a un punto di vista in più? Ma: avete parlato contro qualcuno?

Quello che i movimenti pro-vita, e molti cattolici poco generosi non capiscono, è che non abbiamo parlato contro nessuno per un motivo semplice: noi siamo totalmente d'accordo con le loro tesi. Abbiamo già accettato le loro ragioni, a priori. Sono loro a non ammettere le ragioni degli altri.

Un laico vero ritiene che bisogna accettare tutt'e due le possibilità di scelta davanti a una tragedia umana così incomprensibile per chi la vive, figuriamoci per chi non la vive.

Un cattolico invece ritiene che ci sia solo una possibilità, e l'altra è sacrilega.

In uno stato laico, però, dovrebbe prevalere il pensiero laico - che, ripeto, comprende quello cattolico. Se prevale il pensiero cattolico - che non comprende quello laico - c'è qualcosa che non va. E questo va raccontato. E a questo racconto non si può affiancare un altro che si definisce opposto, perché nel racconto laico sono già compresi tutti e due i punti di vista; quindi un racconto opposto non c'è.

*l'Unità*, 29 novembre 2010